



**Al vertice
di Confindustria.**
Emanuele
Orsini

CONFINDUSTRIA

**Orsini: «Il governo
voli alto
Per farlo ci vuole
l'industria»**

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Orsini: «Il governo voli alto. Per farlo ci vuole l'industria»

Confindustria

«So che la premier Meloni
è vicina alle imprese,
ora serve sostenerle»



VERSO LA MANOVRA
**«Servono investimenti,
la rimodulazione
delle risorse
non spese non vada
ad abbassare il debito»**

Nicoletta Picchio

«Alla nostra assemblea pubblica del 27 maggio il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che so quanto sia vicino al mondo dell'impresa, ha detto la frase che ho molto apprezzato: "volate alto". Per volare alto non ci dobbiamo scordare dell'impresa. Il 78% del welfare del paese si sostiene grazie alle imprese e agli imprenditori. Se crolla questo è un problema, i 626 miliardi di export vengono realizzati dalle imprese».

Ha esordito così ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, all'assemblea di Unindustria Lazio, a Roma. La vicinanza al mondo delle imprese deve però ora tradursi in azioni: «vogliamo vederlo anche nei fatti, nella legge di bilancio. Oggi è fondamentale che dopo le parole dette da Giorgia Meloni "vogliamo e pensiamo in grande", lo faccia anche il governo pensando all'industria», ha detto Orsini, che si è rivolto anche al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «ci sono miliardi oggi che non vengono utiliz-

zati. Non usiamo la rimodulazione di quei soldi per abbassare il debito dello Stato, perché servono investimenti nel paese».

Lunedì, ha annunciato il presidente di Confindustria, ci sarà la convocazione a Palazzo Chigi sulla manovra: «stiamo dialogando con il governo, se non abbiamo al centro l'industria in modo ben chiaro credo che non si voglia bene al paese. Stiamo lavorando affinché le risposte avvengano, l'attenzione all'impresa in questa manovra ci dovrà essere per forza: se vogliamo essere competitivi l'Italia deve correre e servono misure per farla correre».

Lo scenario globale, ha detto Orsini, «vede gli Stati Uniti che vogliono portare le imprese verso di loro, la Cina che ha una capacità di fuoco che pochi altri hanno. Noi ci dobbiamo difendere e per poterci difendere dobbiamo poter fare investimenti. Senza il Piano nazionale di ripresa e resilienza avremmo avuto nel biennio 2025-2026 -0,2% di pil. Serve continuare a dare l'input del Pnrr».

Bisogna agire in tre direzioni: misure automatiche per le imprese più piccole, puntando sull'innovazione, rivedere i contratti di sviluppo per quelle più grandi, riducendo i tempi dell'istruttoria per gli incentivi, che dura tre anni, per il Sud proseguire con il modello della Zes unica: «è stato varato il Dipartimento per il Sud, non entriamo nel merito, l'importante è che la Zes continui a funzionare: a fronte di 4,8 miliardi di risorse messe a disposizione si sono creati in due anni 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro. Considerando l'Iva sugli investimenti è un'operazione win-win per impre-



se e Stato», ha detto Orsini, sottolineando che determinante è stata la semplificazione burocratica e la certezza delle autorizzazioni. «Siamo andati in deroga a quei meccanismi che creano incertezza alle imprese mentre serve certezza».

Altro tema prioritario su cui agire è l'energia: la Spagna, ha raccontato Orsini riferendo dell'incontro con la Confindustria spagnoli, paga in moltissimi giorni energia zero o anche negativa. «Dai dati dei primi 8 mesi dell'anno noi siamo a quota 88-90 kwh e la Germania 44. Abbiamo dialogato con il presidente del Consiglio, ci sono le possibilità di fare bene, la parola disaccoppiamento è entrata nel vocabolario, ma facciamo. Più andiamo avanti e peggio sarà sul prezzo del gas. Aspettiamo che si faccia presto l'Energy release, sia per le imprese che per le famiglie», ha insistito Orsini.

Bisogna agire anche in Europa: «credo nell'Europa dei vaccini, che ha saputo reagire. In questa Europa abbiamo perso competitività, si prendono misure senza calcolarne l'impatto, abbiamo affossato l'automotive che è il primo settore europeo - ha detto il presidente di Confindustria - non stiamo facendo il mercato unico dei capitali e nemmeno il mercato unico dell'energia, sull'automotive si spostano le misure avanti di qualche mese e per fortuna che è stato fatto asse con Germania e Francia. Ma sono tutte piccole modifiche. Questa Europa deve essere riformata».

Parlando a margine, ha anche rilanciato la necessità degli eurobond, tanto più che l'annuncio dei dazi sulla pasta da parte di Trump continuano ad alimentare l'incertezza: «l'Europa inizi a dire che questo non è possibile. Ai dazi inoltre si aggiunge la svalutazione del dollaro, che potrebbe arrivare al 20 per cento. Occorrono gli eurobond per attrarre capitali, grazie anche all'euro forte, per realizzare gli investimenti che servono per rendere competitiva l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

ANSA



Imprese. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, nel suo intervento ieri all'assemblea di Unindustria Lazio